

Sequestrato, venerdì sera, l'ex-assessore ai LL.PP. del comune siciliano

Lupara bianca, a Casteldaccia è sparito un amministratore Psi

Giuseppe Russo, 45 anni, viveva in una villa protetta come un bunker nel paese dove venne scatenata due anni fa la «campagna» di assassini contro Dalla Chiesa - Da che parte stava lo scomparso?

Dalla nostra redazione

PALERMO — C'è una trama di illeciti, spesso mafiosi, modellata sugli appalti, la speculazione edilizia, i finanziamenti pubblici, i prestiti bancari, neppure scalfata dall'iniziativa dello Stato quasi due anni ormai dall'agosto del 1982, nel triangolo Bagheria, Casteldaccia, Altavilla. A questo scenario, quasi ininterrottamente, gli investigatori riconducono un altro caso di «lupara bianca», a Casteldaccia (Palermo): la vittima è Giuseppe Russo, 45 anni, moglie e tre figli, socialista da 15 anni, fino a tre mesi fa assessore ai Lavori pubblici. Recentemente si era impiegato da geometra nell'Ufficio espropri dell'assessorato all'Urbanistica di Palermo.

Uscito da casa venerdì non si è più visto. Con ogni probabilità è stato sequestrato. E, in questi casi, il rapimento è sempre ritorno: per ritrovarlo, le indagini brancolano nel buio.

Russo era uscito incolore da una guerra di sterminio, limitandosi a prendere qualche precauzione in più: una villa bunker alle porte del paese (vetri antiproiettile, un sofisticato congegno d'allarme), una pistola regolarmente denunciata. Era un sopravvissuto e lo sape-

va. Le sue parentele, la professione svolta, gli agguati giusti, ne avevano fatto una figura popolarissima. Come tanti altri prima di lui inghiottiti nel nulla, o sfigurati a colpi di lupara, in quell'agosto '82 che tanto scosse l'opinione pubblica nazionale.

Da Casteldaccia prese le mosse la macabra operazione Carlo Alberto, con quei due giovani «incappati», abbandonati di fronte alla caserma dei Carabinieri come sprezzante quanto di una sfida rivolta a Dalla Chiesa. Qui furono ambientati parecchi dei «Cento giorni» del prefetto di Palermo. A Bagheria, Casteldaccia, Altavilla, i parroci di una Chiesa che non si rassegnava ad un colpevole silenzio lanciarono le loro vibranti omelie.

Russo intanto non tralasciava i suoi affari. Aveva già acquistato un prestigio di rilievo frequentando assiduamente il boss «Piddù» Panno, prototipo del patriarca mafioso che per vent'anni aveva impedito alle cosche del Palermo di mettere piede nel paese. Non è un caso che Panno fu il primo a cadere nella guerra di mafia dell'82. Ma Russo, anche se rimasto solo, assessore di un partito — il PSI — che qui è stato in-

terrottamente in giunta dal 1966 (ne è uscito appena tre mesi fa), era ormai in grado di trattare ad altissimi livelli: fu suo, a quanto dicono, il merito del finanziamento concesso dalla Cassa del Mezzogiorno (5 miliardi) per l'impianto della rete fognaria. E altrettanti ne assegnò Russo a ditte di Casteldaccia per la costruzione della scuola media e dell'asilo.

Anche le sue parentele erano di buon livello. Sua moglie, Francesca Manziella, è cugina in secondo grado di quel Costantino Manziella (prima grande elettore dell'ex ministro democristiano Giovanni Gioia, poi socialista) anch'egli assassinato.

Russo non ebbe ripensamenti. Un altissimo tenore di vita, dicono in paese, ma ingiustificato se ricondotto al semplice stipendio di impiegato comunale. La villa a tre piani, dove viveva con la famiglia era costata alcune centinaia di milioni. Ma a queste anomalie gli abitanti di Casteldaccia sono abituati. Il cemento ha invaso tutto, le spiagge sono privatizzate, il mare è irraggiungibile, anche se a poche centinaia di metri. Non c'è mai stato un straccio di programmazione urbanistica. Casteldaccia,

Saverio Lodato

L'ipotesi avanzata dallo stesso Martinazzoli

Bad'e Carros: chiuderà il «braccio speciale»?

Il ministro di Grazia e giustizia ha parlato di «corpo estraneo» - Le denunce dei medici

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La richiesta unanime dei nuoresi e dei sardi di smantellare il braccio speciale del carcere di Bad'e Carros, sancita in un ordine del giorno votato dal consiglio regionale di Bad'e Carros. Per il momento bene sono solo acqua minerale, ma anche questa è venuta a mancare. Infatti un momento di particolare tensione si è avuto ieri mattina, alla ripresa delle udienze in corte di Assise, quando l'avvocata sarda Giovanna Angius ha riferito che gli agenti di guardia nell'ospedale San Carlo, in un momento di confusione, avevano consentito di consegnare all'acqua minerale agli imputati ricoverati che effettuavano lo scolo della fame, nonostante le disposizioni del direttore delle carceri. Il pubblico ministero ha subito disposto degli accertamenti.

All'interno del supercarcere la situazione non sembra migliorare, nonostante le assicurazioni del ministro. In una lettera indirizzata ad «Amnesty International» la dottoressa Elena Zidda, che ha trascorso quattro mesi a Bad'e Carros, si è dimessa dall'incarico, denunciando la omissione continua di cure, di soccorsi nei confronti di detenuti. «Nelle carceri speciali», scrive la dottoressa Zidda, «per quanto spontaneamente, e per quanto ho potuto sapere da diverse testimonianze, i bisogni fondamentali dell'uomo sono stati trascurati. In uno spazio di metri per tre ho visto un letto, un tavolo, un lavandino fissati al pavimento ed un pensile fissato al muro. Un angolo della cella è adibito a servizio igienico, senza che fra i due ambienti vi sia almeno un muretto divisorio. Una detenuta vive la sua esistenza in questo ambiente, svolge le sue funzioni fisiologiche, cucina se le viene permesso, fuma, lava, riposa. Ripetutamente per un lungo periodo aveva chiesto alla direzione del carcere che le venisse sostituito il materasso ammutolito per l'umidità e che si tenesse aperto lo sportoncino della cella, onde favorire il ricambio dell'aria».

Queste condizioni spiegherebbero «la patologia specifica diffusa a livello carcerario: ulcere, insonnia, perdita dei capelli, malattie della pelle, difficoltà di concentrazione, disturbi nella circolazione, carie, bronchiti, ed altre ancora. Insomma, moltissimi detenuti stanno male e nessuno li cura».

Scalfaro, dopo aver rifiutato di far alimentare artificialmente i detenuti che, nell'ospedale civile, praticano lo scolo della fame. Sono undici degli imputati al processo per la morte di Bad'e Carros. Per il momento bene sono solo acqua minerale, ma anche questa è venuta a mancare. Infatti un momento di particolare tensione si è avuto ieri mattina, alla ripresa delle udienze in corte di Assise, quando l'avvocata sarda Giovanna Angius ha riferito che gli agenti di guardia nell'ospedale San Carlo, in un momento di confusione, avevano consentito di consegnare all'acqua minerale agli imputati ricoverati che effettuavano lo scolo della fame, nonostante le disposizioni del direttore delle carceri. Il pubblico ministero ha subito disposto degli accertamenti.

All'interno del supercarcere la situazione non sembra migliorare, nonostante le assicurazioni del ministro. In una lettera indirizzata ad «Amnesty International» la dottoressa Elena Zidda, che ha trascorso quattro mesi a Bad'e Carros, si è dimessa dall'incarico, denunciando la omissione continua di cure, di soccorsi nei confronti di detenuti. «Nelle carceri speciali», scrive la dottoressa Zidda, «per quanto spontaneamente, e per quanto ho potuto sapere da diverse testimonianze, i bisogni fondamentali dell'uomo sono stati trascurati. In uno spazio di metri per tre ho visto un letto, un tavolo, un lavandino fissati al pavimento ed un pensile fissato al muro. Un angolo della cella è adibito a servizio igienico, senza che fra i due ambienti vi sia almeno un muretto divisorio. Una detenuta vive la sua esistenza in questo ambiente, svolge le sue funzioni fisiologiche, cucina se le viene permesso, fuma, lava, riposa. Ripetutamente per un lungo periodo aveva chiesto alla direzione del carcere che le venisse sostituito il materasso ammutolito per l'umidità e che si tenesse aperto lo sportoncino della cella, onde favorire il ricambio dell'aria».

Queste condizioni spiegherebbero «la patologia specifica diffusa a livello carcerario: ulcere, insonnia, perdita dei capelli, malattie della pelle, difficoltà di concentrazione, disturbi nella circolazione, carie, bronchiti, ed altre ancora. Insomma, moltissimi detenuti stanno male e nessuno li cura».

Giuseppe Podda

PRI e PLI: liste comuni per le elezioni europee

ROMA — Liberali e repubblicani presenteranno una lista comune alle elezioni europee. Ieri si è svolto un incontro tra i due segretari, Zanone e Spadolini, i quali hanno convenuto sulla necessità di una alleanza elettorale e per la formazione di una lista con i due simboli abbinati e il motto «per la federazione europea». Intanto proseguono i preparativi per il congresso del PLI che si aprirà domani a Torino. È scontata una larga affermazione della maggioranza che sta con il segretario Zanone, sulla cui mozione confluirà probabilmente anche la minoranza di destra dell'on. Costa. Una mozione di minoranza sarà invece presentata da autonomia liberale, corrente di opposizione progressista guidata dall'on. Egidio Sterpa.

Ha giurato. Zamberletti torna ministro alla Protezione civile

ROMA — Il nuovo ministro per il coordinamento della Protezione civile, on. Giuseppe Zamberletti, ha prestato giuramento al Quirinale, alle ore 18,30 di ieri, nelle mani del Presidente della Repubblica. Zamberletti ha sostituito Vincenzo Scotti, dimessosi alcuni giorni fa.

Bimbo muore di meningite all'ospedale di Castellamonte

TORINO — Un bambino di 18 mesi, Alessio Apricena, abitante con i genitori a Baldissero Canavese, un paese a 40 chilometri dal capoluogo, è morto ieri pomeriggio all'ospedale di Castellamonte per un attacco fulminante di meningite insorto in seguito ad un'influenza che lo aveva colpito nei giorni scorsi.

Denunciò in Calabria i legami con la mafia: espulso dalla DC

CATANZARO — È stato espulso dalla Democrazia cristiana il consigliere regionale della Calabria Sergio Scarpino, 46 anni, consigliere regionale dal 1970, vicino alle posizioni di Bodrato. Contro di lui erano stati presentati esposti dal segretario provinciale di Catanzaro e dal segretario regionale della DC per indisciplina e per appartenenza alla massoneria. Scarpino aveva però sempre replicato — per ultimo con un intervento di fuoco dalla tribuna dell'ultimo congresso nazionale scudocrociato all'EUR — citando fatti precisi su molti episodi di malcostume del sistema di potere della DC in Calabria, sulla gestione del partito e accusando di complicità con la mafia anche molti «big» democristiani.

Conclusa l'istruttoria sulla Nuova camorra

NAPOLI — L'istruttoria relativa ad una parte degli arresti del maxi-blot del 17 giugno '83 si è conclusa. Ieri mattina infatti sono stati depositati gli atti relativi a 708 imputati fra cui Enzo Tortora e Antonio Sibilio. Gli atti da oggi sono al vaglio del PM che dovrà formulare le proprie richieste. Per questa parte sarà necessario circa un mese. Il processo dovrebbe svolgersi alla fine dell'autunno o al massimo all'inizio dell'inverno prossimo.

Solidarietà per Alexander Langer, «obiettore etnico»

BOLZANO — Un appello di solidarietà con Alexander Langer (l'insanguinato che non può insegnare in un liceo di Bolzano perché si è rifiutato di dichiarare la sua appartenenza a qualsiasi gruppo etnico) è stato firmato da decine di personalità italiane, austriache e tedesco-federali: giornalisti, docenti universitari, dirigenti di partito, sindacalisti. Primo firmatario l'alpina Reinhold Messner.

Saranno scaricate le armi della «Viking»

MESSINA — La «Viking», bloccata la settimana scorsa al largo di Stromboli mentre trasportava armi e munizioni, verrà rimorchiata fino al porto di Messina dove di notte, alla luce delle fari, sarà scaricata. Le armi resteranno al comando di artiglieria di Messina, mentre le munizioni verranno trasportate con un convoglio nella santabarbara di Scallilli, vicino a Corleone.

Il partito

Convocazione

La direzione del PCI è convocata per mercoledì 28 marzo alle ore 9,30.

La campagna elettorale europea

FRATTOCCHE — Nel giorno 30 e 31 marzo e il primo aprile si terrà presso l'Istituto Palmiro Togliatti un corso di aggiornamento per dirigenti femminili in preparazione della prossima campagna elettorale europea. Il corso inizia venerdì 30 alle ore 9,30. I temi sono i seguenti: «Nascita e storia dell'idea d'Europa» (G. Matteoli); «Europa di pace» (R. Giannotti); «Parlamento europeo: esempi, struttura, funzioni» (Pellegri); «Le condizioni della donna in Europa» (Marisa Rodeno); «Le politiche economiche europee» (C. Barberella); «Le proposte dei comunisti per le elezioni europee» (L. Trupia).

Corso operai tecnici a Frattocchie

FRATTOCCHE — Inizierà il 9 aprile e si concluderà il 19 maggio presso l'Istituto Togliatti un corso per quadri operai e tecnici. Il programma si articola su tre grandi temi: 1) i problemi dell'economia e dello stato sociale e le proposte del PCI; 2) la strategia dell'alternativa democratica e il rinnovamento della politica; 3) i problemi della pace e dello sviluppo e l'impegno del PCI per le elezioni europee. Le federazioni sono pregate di comunicare all'Istituto i nomi dei partecipanti.

Sottoscrizione per l'Unità del 24 marzo

La delegazione dei lavoratori palermitani che hanno partecipato alla manifestazione del 24 marzo ha sottoscritto lire 463.850 per l'Unità, ringraziando redattori, tipografi e diffusori per il prezioso lavoro svolto in occasione della grandiosa giornata di lotta. Con la stessa motivazione il compagno Carmine Di Camillo di Roma ha sottoscritto L. 80.000.

Oltre quindicimila le schede raccolte, grande partecipazione giovanile

Trieste, il referendum sui missili ha scosso i ritardi «di frontiera»

Le peculiari «ragioni della pace» della città giuliana - Il voto nei comuni del Carso - Assemblee e dibattiti quasi ogni giorno all'università - Sondaggio a Comiso: il 92% della popolazione non vuole i Cruise

Dalla nostra redazione

TRIESTE — Ormai sono oltre 15.000 ad aver votato e le iniziative si susseguono ogni giorno. Il referendum autonomo sui missili ha scosso inerte e ritardi in una Trieste che si vuole assopita e sennesciente. Sono venuti alla ribalta i giovani, con slancio, fantasia, voglia di contare. Le ragioni della pace hanno incontrato in questa città di confine motivazioni e riflessi peculiari. Intanto il nodo della convivenza tra popoli, etnie, sistemi diversi. E poi la consapevolezza che qui si discute dalla marginalità provocata da due guerre mondiali solo se la distensione e la cooperazione internazionale faranno passi in avanti.

I dati, il voto, anzitutto. I contrari all'installazione dei missili a Comiso raggiungono una percentuale del 92,5%. L'89% dei partecipanti alla consultazione è favorevole ad un referendum istituzionale promosso dal Parlamento. In alcune località i comitati promotori hanno aggiunto una seconda domanda a quelle formulate a livello nazionale: «Sei favorevole allo smantellamento degli armamenti nucleari ad Est come ad Ovest?». Le risposte affermative sono il 95%.

È stato il Comune di Dolina a dare per primo il segno di una mobilitazione capillare, di una sensibilità diffusa. In questa zona del Carso, abitata da cittadini di nazionalità slovena, si è andati alle urne come se si trattasse di elezioni amministrative. C'erano i certificati elettorali, gli scrutatori e presidenti di seggio, villaggio per villaggio, frazione per frazione. E così si è fatto in seguito a Sgonico, a Duino Aurisina, in altri paesi dell'altopiano. I giovani, si è detto. Un'assemblea convocata nelle scuole medie ha riunito in

un teatro 1.500 ragazzi. Un clima di forte emozione e partecipazione e poi, quando un poeta sloveno si è messo a parlare nella madrelingua, un grande applauso. Eppure qualche mese prima diverse scuole cittadine erano state occupate per protesta contro la presunta applicazione del bilinguismo. Vien da riflettere allora sulla forza del discorso della pace, sulla sua capacità di svegliare coscienze, superare contrasti e incomprensioni. E i giovani hanno affollato, come da tempo non si videro, le aule della Federazione comunista allorché il circolo «Che Guevara» ha proiettato «Atomic cafe», il film della sinistra americana sul pericolo nucleare. All'Università — più di mille ormai i votanti nel referendum — le assemblee e i dibattiti hanno assunto un ritmo quasi quotidiano, sempre confortati da una larga presenza. È balzato in evidenza l'interrogativo cruciale sull'uso della scienza, in una città che ospita il Centro internazionale di fisica teorica di Miramare, sede di convegni e lezioni di tanti padri dell'atomica.

È la cultura della pace ad acquistare connotati sempre più definiti, oltre le generiche opzioni umanitarie, fuori da schemi di schieramento o di blocco. Lo scorso dicembre lavoratori italiani e jugoslavi si sono stretti la mano sotto la sbarra alzata del confine a Gorizia, la città divisa dall'ultimo conflitto tra due Stati, allora in drammatico contrasto, oggi amici e cooperanti. E l'incontro si è ripetuto tre settimane fa a Lubiana con l'intervento di Luciano Lama.

Ma la pace non si fa spazio solo nelle piazze. Il 3 aprile la commissione Istruzione del Consiglio regionale esaminerà una proposta di legge del gruppo comunista che

prevede interventi per la promozione e per la diffusione di una cultura della pace. La mobilitazione di questo periodo ha costretto la maggioranza a porre all'ordine del giorno il progetto elaborato dall'opposizione. È una breccia nella logica detentore che lascia queste proposte nei cassetti, almeno fin che non esista un provvedimento della Giunta cui abbinarle. Il testo comunista si compone di otto articoli. La Regione, viene chiamata ad avviare e sostenere iniziative di ricerca, documentazione e informazione sui temi della pace e dei diritti della persona. Ciò significa incontri con i popoli confinanti, rapporti con le università, le scuole, gli enti locali, gli organi di comunicazione di massa. Non basta. Si propone un archivio di pubblicazioni, do-

documenti e materiale audiovisivo, da affidare alla gestione di un apposito ufficio presso l'assessorato all'Istruzione e alle attività culturali. La Regione, infine, è sollecitata a diffondere le informazioni utili ai giovani di leva per scegliere il servizio sostitutivo civile.

Quale sia la sorte di questa legge nell'aula del Consiglio regionale, essa è un segnale di tempi nuovi che si vanno costruendo in queste terre ancora disseminate di reticolati.

Fabio Inwinkl

COMISO — Il 92,6% della popolazione di Comiso è contraria alla installazione dei missili; il 92,3% ritiene che la decisione sulla installazione

dei missili con testata nucleare in Italia debba essere presa dai cittadini mediante un referendum autonomo. Questi sono stati resi noti dal CUDIP (Comitato unitario per la pace e il disarmo di Comiso) che ha condotto una indagine per campione che ha interessato 718 persone. Sono stati interpellati gli studenti del liceo classico e di quello scientifico, dell'Istituto d'arte, i soci delle cooperative, «Ardena» e «Sud Costruzioni», dipendenti del Comune e del locale ospedale. I risultati, che vanno al di là di ogni ottimistica previsione, smentiscono le generiche affermazioni dell'indifferenza e della acquiescenza dei comisani e ricompongono — sostengono i pacifisti — la volontà quasi generale della popolazione contro la base e per un referendum.

Un paradosso dovuto allo sviluppo tecnologico e al mutare della famiglia

Nel 2000 meno scolari e più scuola

Dal nostro inviato

SIENA — Fra sette anni vi saranno duecentomila bambini in meno nelle scuole materne, un milione e duecentomila in meno nelle scuole elementari, settantemila in meno nelle medie dell'obbligo. Ma centomila studenti in più nelle superiori, ottantamila in più nell'università. L'onda demografica si muove: il baby-boom del '64 è approdato ai primi anni della scuola media superiore, ma dietro di sé l'acqua è bassa, le leve giovanili sono sempre meno. Andiamo verso una società dove la normalità sarà proprio questa sempre minor presenza

di bambini e giovanissimi. Un problema in meno per la scuola, resa ricca da tante risorse liberate dal calo demografico? Un seminario tenutosi nei giorni scorsi a Siena (organizzato dal Comune, Provincia e Università senesi, assieme all'ARCI, all'Istituto Gramsci e al CENSIS) ha dimostrato che non è proprio così. Anzitutto perché (lo ha ricordato il segretario della CGIL - Scuola Enzo) 400 mila bambini fanno ancora doppi e tripli turni e molte strutture scolastiche sono inadeguate. Poi perché, come ha spiegato uno dei relatori, Silvio Grusso, ci saranno me-

no scolari, ma più domanda di istruzione. Un paradosso? Sì, un paradosso dovuto all'evolversi della società italiana, al suo adeguarsi ai Paesi più sviluppati. Cambia la famiglia: cambia l'atteggiamento verso i bambini (il genitore chiede di più alle strutture pubbliche) e se queste sono carenti si rivolge all'extrascuola per la musica, lo sport, il gioco ma cambia anche l'atteggiamento dell'adulto. La crisi economica, le nuove tecnologie, lo spingono ad un aggiornamento costante. Che fare? Certo: questa scuola che si rapporta al bambino solo co-

me il figlio-di-due-genitori-con-fratellino (magari tutti bravi cattolici), che è organizzata come se i libri si dovessero prendere in mano a 6 anni ed abbandonare definitivamente alla fine dell'adolescenza, che ha poche ore di lezione e ancora meno di gioco (come ha spiegato Carlo Fagiellini, dell'ARCI-Ragazzi) non può bastare più. Occorre rinnovarla e alcune indicazioni (abolizione del maestro unico nelle elementari, tempo più «lungo» e articolato nelle medie) sono già oggetto di dibattito. Altre, occorrerà per forza trovarle, per creare attorno ad una

scuola che garantisca finalmente un'istruzione elevata a tutti, un sistema di solidarietà «integrato», dove l'iniziativa privata e delle associazioni possa concorrere a migliorare la qualità delle offerte formative. Insomma, come hanno detto il dottor Avallone, del CENSIS, e Vincenzo Magni, della sezione scuola del PCI, «non è il canto del cigno della scuola». Anche se, per dirla con i pedagogisti Roberto Maraglio e Mario Alghiero Mancorda, «sono le vecchie certezze degli addetti all'istruzione che vacillano».

r. ba.

26,3 km/lt a 90 km/h
diesel 1600
consumo nuova formula

DIESEL NUOVA FORMULA.